

Leonardo Visconti di Modrone

Guido Visconti di Modrone: l'uomo e il musicista

Tra il 1931 e il '32 si affacciava nei cenacoli culturali perugini una straordinaria figura di musicista e musicologo milanese dal nome illustre e dalla preparazione accademica e professionale impeccabile. Il suo nome era Guido Visconti di Modrone e la sua famiglia era proprio quella della "vipera gentile" degli antichi signori di Milano. Pianista, direttore d'orchestra, programmatore, conferenziere, compositore, e per giunta senatore del Regno, il gentiluomo milanese aveva già fatto il giro del Mediterraneo con la sua associazione culturale, "L'Italica", un ente di coordinamento delle attività musicali italiane all'estero. Nel 1910 aveva diretto a Milano l'*Orfeo* di Monteverdi, iniziando, di fatto, la riscoperta del melodramma barocco.

Come conferenziere Visconti di Modrone si fece apprezzare nella storica Accademia dei Filedoni con conversazioni sul melodramma: nel '33 si aprivano per lui le porte dei Corsi di Alta Cultura della Regia Università per Stranieri. Per la vita musicale perugina fu il più felice e fecondo innesto di tutta la sua storia. Già l'anno seguente, nel corso accademico dedicato alla nascita dell'opera, Visconti di Modrone, oltre che tenere le sue lezioni, allestiva e dirigeva al teatro Morlacchi la sua collaudata versione dell'*Orfeo* monteverdiano, inserendo Perugia nel circuito delle città in cui si costruiva, di fatto, la riscoperta immagine di un repertorio dimenticato.

Protagonista di trascinati cicli di lezioni e di conferenze seguite, oltre che dal nucleo degli studenti stranieri, anche da un pubblico perugino sempre più coinvolto nelle sue iniziative spettacolari e concertistiche, Visconti di Modrone, nel 1937, ancora nel contesto dei corsi per la "Stranieri", dava l'avvio a quella che fu chiamata "Sagra Musicale dell'Umbria". Era un festival organico e programmatico, dedicato alla riscoperta di quanto di sacrale e di monumentale si era prodotto nei lunghi secoli di evoluzione musicale. Intuizione geniale che collocava Perugia e l'Umbria al centro di un reticolo di interessi artistici e storici mai pensato sino a quel momento. Ancora oggi il festival, rivitalizzato nel 1947 dai padri fondatori della democrazia, vive della formula inaugurata dal musicista milanese, della sua generosa e utopistica visione di una città dal profilo internazionale che si apriva al mondo intero, offrendo lo scrigno della sua bellezza e della sua spiritualità.